

«Le reliquie di S. Agata tra storia e leggenda», se n'è parlato all'Archeoclub

«Le reliquie di S. Agata: tra storia, leggenda e tradizione» è stato l'argomento approfondito dalla dott. Marina Cafà nel corso del settimanale incontro culturale dell'Archeoclub di Catania. Dopo aver affrontato il complesso fenomeno dei «furta sacra e della traslationes di reliquie nel medioevo, la relatrice ha esposto i risultati della ricerca compiuta in occasione della sua tesi di laurea, che ha riguardato le «tradizionali» traslazioni del corpus di S. Agata a Costantinopoli nel 1040 e da Costantinopoli a Catania nel 1126.

Con l'obiettivo di fare luce su tali avvenimenti e di ricostruire il panorama storico, sociale e religioso in cui le traslazioni della martire catanese avrebbero avuto luogo, è

stata esaminata l'Epistola del vescovo di Catania Maurizio (presumibilmente redatta nel 1126) in cui sono narrate sia le vicende della sottrazione delle reliquie dalla città di Catania nel 1040, ad opera del generale Maniace, sia quelle del laudabile furto da Costantinopoli nel 1126, ad opera dei soldati Goselmo e Gislberto. L'attendibilità storica di questa secolare tradizione non è stata messa in dubbio da nessuno degli antichi scrittori catanesi sebbene, in seguito ad una disamina complessiva delle fonti storiografiche bizantine, delle testimonianze dei cronisti di area occidentale (Orderico Vitale e Guglielmo di Molmesbury), dei documenti ufficiali emanati a Catania, nel periodo in cui si presume che le re-

liquie si trovassero a Costantinopoli, della testimonianza del cronista veneziano Andrea Dandolo (secondo cui le reliquie di Agata furono traslate a Costantinopoli durante il regno di Basilio II e Costantino VIII, 976-1028, e fecero ritorno in Sicilia dopo la quarta crociata, 1024), essa appaia per molti aspetti discutibile. Tuttavia, al di là dell'attendibilità storica della «presunta» translationes di Agata, la relatrice ha fatto riflettere sui moventi e sulle esigenze che gli inizi del XII secolo indussero i rappresentanti della comunità ecclesiastica catanese a rifondare il culto cittadino verso la Santa.

MARIA ROSA VITALITI